

Alla Festa dell'Unità

«Fiducia nel Pci che cambia»

Natta rilancia il ruolo dell'opposizione

C'è una possibilità nuova per il disarmo ma va in direzione contraria la decisione governativa di intervenire nel golfo. Questo governo senza anima politica e vero programma è incapace di rispondere alle esigenze della nazione. I comunisti devono assolvere ad una ancor più grande funzione, e la condizione prima è la fiducia in noi stessi. Così Alessandro Natta a conclusione della Festa nazionale de l'Unità

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ENZO ROGGI

BOLOGNA Siamo di fronte ad un evento di portata storica. L'intesa tra Usa e Urss per la rimozione dei missili a medio e corto raggio è un passo rilevante sulla via della riduzione degli arsenali militari e rafforza un impegno serio a procedere verso i traguardi più significativi di disarmo atomico e convenzionale. Saluto a questo avvenimento come un successo delle aspirazioni più nobili dell'umanità e come una conferma delle nostre idee. Siamo orgogliosi di essere stati i primi con Togliatti ad affermare la necessità assoluta della coesistenza pacifica e con Berlinguer ad affermare che la sicurezza non è più affidabile ad equilibri militari catastrofici ma alla reciproca delle garanzie e alla interdipendenza.

Chi volle l'installazione dei missili a Comiso e in Europa occidentale dice ora che quella fu una decisione saggia che avrebbe indotto l'Urss di Gorbaciov ad accettare l'opzione zero mentre noi avremmo sbagliato a contribuire al grande movimento pacifista. I fatti dimostrano il contrario: quel movimento ha incluso senza di esso sarebbe stato più arduo nell'Occidente e nella stessa Urss giungere alla tangibile possibilità di togliere i missili ad Ovest e ad Est. Bisogna ora dare impulso vigoroso e unito ancor più grande al movimento popolare per la pace e il disarmo.

Il Golfo

In coerenza con questa ispirazione avevamo apprezzato l'iniziativa dell'Onu e l'atteggiamento italiano volti a mettere fine al lungo e sanguinoso conflitto tra Irak e Iran. All'improvviso il governo italiano ha ribaltato la sua posizione. Ora dicono di avere mandato le navi per difendere le nostre unità mercantili. Ma questo è del tutto assurdo.

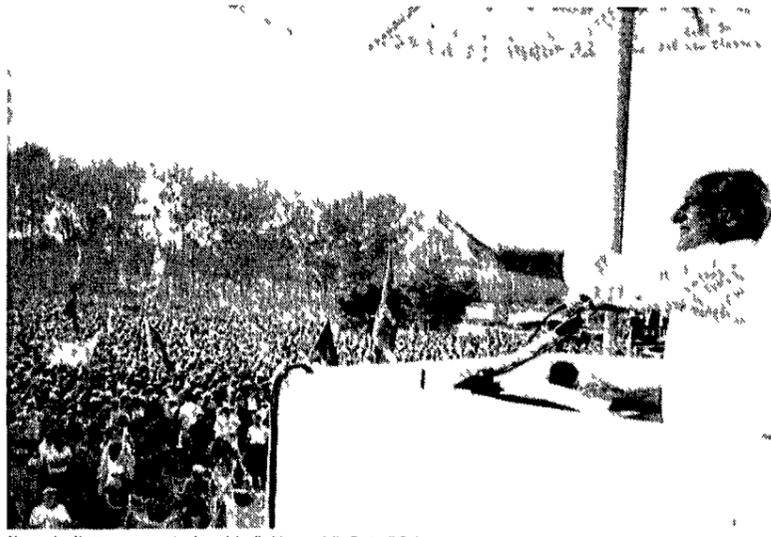
La libertà e la sicurezza della navigazione possono essere realisticamente assicurate solo da due condizioni: la fine del conflitto tra Irak e Iran e il disimpegno dalla presenza militare di tutte le altre potenze in quelle acque. L'obiettivo del cessate il fuoco non può essere imposto facendo pesare la volontà collettiva del mondo attraverso l'Onu. Ma occorre che i comportamenti dei singoli Stati non siano in contraddizione con questo sforzo politico. Non vi è nulla di più contraddittorio con l'iniziativa delle Nazioni Unite che il moltiplicare le presenze militari e offrire pretesti e obiettivi ai belligeranti. Il governo italiano è caduto in pieno in questa contraddizione e se di armi si deve parlare allora - anziché mandare flotte - si imponga l'embargo effettivo e totale dell'invio di armi ai contendenti stroncando questi traffici di morte sia che vengano esercitati da potenti clandestini e mafiosi o da potenti società quotate in Borsa.

I referendum Da qui Natta è partito per affrontare il tema della politica energetica e del referendum sul nucleare. Il senso del nostro «sì» al referendum sta in ciò di fronte ai drammatici problemi di sicurezza vogliamo affermare l'idea che l'Italia non proceda oltre nel ricorso alla fonte nucleare e si muova su una linea di disarmo ma effettivo disimpegno ma poniamo contemporaneamente l'esigenza che si esca dalla confusione e dalla generalità per indicare una linea di politica energetica congrua e di prospettive di sviluppo fondata sulla maggioranza di cui siamo parte. Coi referendum deve essere non solo l'occasione di un pronunciamento ma una riflessione consapevole sulle alternative possibili e sui loro costi. Noi voteremo «sì» non

Euromissili: siamo di fronte a un evento storico. Iran-Irak: il governo ha ribaltato la sua posizione. Economia: paghiamo una fase di ubriacatura liberista. Alternativa: confronto con tutti su scelte concrete.

«Fiducia nel Pci che cambia»

Natta rilancia il ruolo dell'opposizione



Alessandro Natta mentre parla al comizio di chiusura della Festa di Bologna

per un ritorno all'indietro nella ricerca e nella scienza ma per avere più scienza, più ricerca ben sapendo che non basterà certo la vittoria del «sì» per impostare una politica economica nuova e un nuovo rapporto tra sviluppo e ambiente. Il segretario del Pci ha quindi illustrato la posizione a proposito del referendum sulla giustizia. Finito primo è che non bisogna disarmare la giustizia dinanzi ai potentati economici al potere politico. A poteri criminali. L'errore dei promotori del referendum non consiste nel chiedere il superamento di norme antiche ma nel voler far ritenere che tutte le responsabilità per le carenze della giustizia ricadano sui giudici. Ora tutti i partiti sapevano che una legge nuova è necessaria e una riforma sia per l'Inquirente sia per la responsabilità civile del giudice era già largamente pronta. Abrogare le vecchie norme ha senso solo se si dice quello che si vuole dopo al loro posto. Una forma di responsabilità civile è necessaria. Bisogna che anche i giudici paghino se escono dalla galgalla ma l'indipendenza della magistratura va difesa come

un bene di tutti i cittadini. Ecco perché noi abbiamo lanciato la proposta di una legge nuova sulla responsabilità civile dei giudici che vi invito a sottoscrivere anche come legge di iniziativa popolare. Ma dobbiamo mettere in guardia i cittadini non e mutando una «ola legge che si rida filato alla giustizia. Ci vogliono riforme come quelle da noi apprese per garantire il diritto alla giustizia. E riforme ci vogliono per affrontare la crisi complessiva dello Stato e del sistema politico. Siamo stanchi delle accuse di lungaggini al Parlamento quando poi non ci viene offerta nessuna risposta senza la esigenza di passare a una Camera unica eppure a una radicale riforma del bicameralismo. Ma se vogliamo andare al cuore di una riforma dello Stato dobbiamo partire dal rapporto tra politica e amministrazione. Noi siamo per la sostituzione alla politica la sua funzione alta di scelte e di controllo e alla pubblica amministrazione il dovere e la responsabilità della gestione. E in questa mancata distinzione che si annidano i guasti più gravi. Ne è da sperare che le sposte riformatrici vengano

La Dc

Non può sorprendere in la situazione il rovescio della Dc essa soffre di una crisi evidente di strategia e di alleanza ma non esce da questo angusto orizzonte perché la sua reazione è tutta sul terreno del potere e nulla su quello degli indirizzi politici. Abbiamo visto una Dc che perde persino il coraggio di difendere le posizioni politiche fondamentali. Se davvero si volesse guardare alla questione comunista in modo non strumentale la Dc dovrebbe avere

il coraggio di tornare alla visione innovatrice di Aldo Moro.

Il Pci

Ma un'osservazione di fondo suscita anche la linea del Pci. Al di là del rifiuto di un'alleanza organica con la Dc pur nella partecipazione al governo non ciò che non si vede è un chiaro e riconoscibile programma riformatore in funzione di una prospettiva di cambiamento. Quando prevale l'assillo di occupare posizioni tipiche dell'area moderata ci chiediamo se ciò non si tratti in un azzardo di cui avrebbero a soffrire il paese la sinistra e lo stesso partito socialista.

Il successo che traiamo dal quadro dei rapporti politici e che non abbiamo da confidare nelle debolezze della maggioranza abbiamo invece l'obbligo di un'opposizione netta e stringente che non si attenua ma si accentua il dovere tassativo di agire nelle istituzioni e nella società muovendo dalle necessità e dalle attese della nazione. Non intendiamo subordinare le nostre proposte e scelte a calcoli o manovre di schieramento a tattiche di inserimento.

La costruzione di uno schieramento di una maggioranza e di un governo progressista e riformatore non è un processo predefinito e automatico. Una sommatoria meccanica di forze da sinistra verso il centro. Il confronto e con tutti ma per fondare nel concreto - cioè nei contenuti del progetto - nei modi del governare negli obiettivi da perseguire - la distinzione e le discriminazioni tra conservazione e progresso tra destra e sinistra. Così la nostra volontà schietta e sincera di dialogo e intesa col Pci significa un fronte aperto delle posizioni senza pretese egemoniche e senza impacci sia quando c'è intesa sia quando c'è divergenza. La nostra linea è del tutto chiara e l'alternativa la vorremmo che nessuno a sinistra interpretasse questa ricchezza di scelta come un vincolo. Sia chiaro: ci premiamo massimamente l'unità, la convergenza a sinistra ma ancor più ci premono i contenuti della politica e gli interessi del paese.

Il Pci

Nella parte finale Natta si è rivolto più direttamente al partito. La lezione che ci viene dal successo elettorale è che bisogna avere più netta consapevolezza delle responsabilità e della funzione del partito che siamo di fronte a un cimento difficile: noi e tutte le forze riformatrici e progressiste in Europa e che c'è una urgenza dei tempi. La condizione prima e la fiducia in noi stessi nella nostra peculiarità politica e culturale quale si è formata dall'ispirazione di Gramsci dalla rinfazione di Togliatti dal coraggio innovativo di Longo e di Berlinguer una grande forza nazionale democratica e autonoma per il rinnovamento e la trasformazione della società secondo i valori e le ideologie del socialismo. Questa peculiarità deve inverarsi però nella concretezza dell'impegno quotidiano sui problemi reali nel rapporto con la società nella azione politica di proposta e di governo. Bisogna che il fervore di vita democratica che sempre più caratterizza il partito metta capo ad una più forte volontà di impegno unitario dei comunisti. A questa esigenza di unità di impegno solidale di corresponsabilità piena da cui dipende il successo - ha concluso Natta - voglio richiamare tutti e militanti.

La Dc non può sorprendere in la situazione il rovescio della Dc essa soffre di una crisi evidente di strategia e di alleanza ma non esce da questo angusto orizzonte perché la sua reazione è tutta sul terreno del potere e nulla su quello degli indirizzi politici. Abbiamo visto una Dc che perde persino il coraggio di difendere le posizioni politiche fondamentali. Se davvero si volesse guardare alla questione comunista in modo non strumentale la Dc dovrebbe avere

il coraggio di tornare alla visione innovatrice di Aldo Moro.

Il Pci

Ma un'osservazione di fondo suscita anche la linea del Pci. Al di là del rifiuto di un'alleanza organica con la Dc pur nella partecipazione al governo non ciò che non si vede è un chiaro e riconoscibile programma riformatore in funzione di una prospettiva di cambiamento. Quando prevale l'assillo di occupare posizioni tipiche dell'area moderata ci chiediamo se ciò non si tratti in un azzardo di cui avrebbero a soffrire il paese la sinistra e lo stesso partito socialista.

Il successo che traiamo dal quadro dei rapporti politici e che non abbiamo da confidare nelle debolezze della maggioranza abbiamo invece l'obbligo di un'opposizione netta e stringente che non si attenua ma si accentua il dovere tassativo di agire nelle istituzioni e nella società muovendo dalle necessità e dalle attese della nazione. Non intendiamo subordinare le nostre proposte e scelte a calcoli o manovre di schieramento a tattiche di inserimento.

Scotti dice: Gorla è debole per colpa degli alleati

La Dc è favorevole al vertice di pentapartito proposto da Craxi per discutere la riforma dei regolamenti parlamentari ma a condizione che costituisca un primo passo verso la ripresa di una piena collaborazione fra i cinque. Lo ha confermato il vicesegretario del partito Vincenzo Scotti (nella foto) in una dichiarazione rilasciata ieri. «Non lascio cadere nessuna politica di ripresa del dialogo fra i partiti e con questo spirito accogliamo la proposta di un incontro sul rinnovamento istituzionale avanzata da Craxi», ha detto il vice di De Mita. Il quale però ha aggiunto: «Il limite del governo Goria non sta in un presunto disimpegno della Dc ma nel rifiuto degli alleati ad avere nel presente una forte convergenza politica, una strategia non d'incanto dei singoli partiti ed uno spirito di solidarietà indispensabile a fronteggiare quotidiane emergenze economiche e politiche».



Nel vertice anche la Finanziaria, chiede la Dc

mente la proposta e un altro dc il vicepresidente del gruppo di Montecitorio Nino Cristoforo Dice Cristoforo con aria sconsolata. «Così com'è nato il governo Goria senza dichiarazioni di paternità anche il primo atto qualificante del governo - la legge finanziaria - sembra votato allo stesso destino». Per il vice di Martinazzoli il fatto che la crisi si sia conclusa con una «intesa senza accordo politico organico» sta provocando una situazione piuttosto grottesca. Il governo sta elaborando un testo senza preventive intese con i gruppi parlamentari che dovrebbero sostenerlo e quindi con un poco edificante scaricabarile tra i ministri. Perciò «ci sembra urgente un incontro dei partiti della maggioranza per assumere collegiali responsabilità».

E il Pli vuole che i cinque discutano pure di politica estera

pressione fiscale a pioggia bisognerà rendere concreta la politica dei tagli alla spesa pubblica». Ma il Pli non si accontenta nella riunione bisognerà anche affrontare «la divergenza emersa sia pure con riserve espresse a mezza voce sulle scelte di politica estera» dice ancora Battistuzzi. E' evidente che ai liberali brucia ancora la sconfessione da parte di palazzo Chigi del loro ministro della Difesa Valerio Zanone a proposito della natura della missione militare italiana nel Golfo Persico.

Battaglia esclude la tassa sulla casa

La tassa sulla prima casa che secondo indiscrezioni giornalistiche il governo si appresterebbe ad introdurre con la legge finanziaria non piace al ministro repubblicano dell'Industria Adolfo Battaglia (nella foto). Il ministro dichiara che il governo deciderà «collegialmente» solo gli oneri. Perciò «pare inutili le oltre che dannose turbare l'opinione pubblica con annunci e previsioni che difficilmente si realizzeranno». Infatti aggiunge «mi pare assai dubbio che politicamente il nuovo presidente del Consiglio e il nuovo ministro delle Finanze chiedano un provvedimento che negli ultimi quattro anni altri presidenti e ministri delle Finanze hanno escluso per una serie di ragioni tuttora valide».

Se invece delle riforme regolamentari nel vertice a cinque si discutesse della legge finanziaria che il governo si appresta a varare senza il preventivo appoggio dei partiti che lo sostengono? Ad avanzare ufficialmente la proposta è il vicepresidente del gruppo di Montecitorio Nino Cristoforo Dice Cristoforo con aria sconsolata. «Così com'è nato il governo Goria senza dichiarazioni di paternità anche il primo atto qualificante del governo - la legge finanziaria - sembra votato allo stesso destino». Per il vice di Martinazzoli il fatto che la crisi si sia conclusa con una «intesa senza accordo politico organico» sta provocando una situazione piuttosto grottesca. Il governo sta elaborando un testo senza preventive intese con i gruppi parlamentari che dovrebbero sostenerlo e quindi con un poco edificante scaricabarile tra i ministri. Perciò «ci sembra urgente un incontro dei partiti della maggioranza per assumere collegiali responsabilità».

Se invece delle riforme regolamentari nel vertice a cinque si discutesse della legge finanziaria che il governo si appresta a varare senza il preventivo appoggio dei partiti che lo sostengono? Ad avanzare ufficialmente la proposta è il vicepresidente del gruppo di Montecitorio Nino Cristoforo Dice Cristoforo con aria sconsolata. «Così com'è nato il governo Goria senza dichiarazioni di paternità anche il primo atto qualificante del governo - la legge finanziaria - sembra votato allo stesso destino». Per il vice di Martinazzoli il fatto che la crisi si sia conclusa con una «intesa senza accordo politico organico» sta provocando una situazione piuttosto grottesca. Il governo sta elaborando un testo senza preventive intese con i gruppi parlamentari che dovrebbero sostenerlo e quindi con un poco edificante scaricabarile tra i ministri. Perciò «ci sembra urgente un incontro dei partiti della maggioranza per assumere collegiali responsabilità».

Se invece delle riforme regolamentari nel vertice a cinque si discutesse della legge finanziaria che il governo si appresta a varare senza il preventivo appoggio dei partiti che lo sostengono? Ad avanzare ufficialmente la proposta è il vicepresidente del gruppo di Montecitorio Nino Cristoforo Dice Cristoforo con aria sconsolata. «Così com'è nato il governo Goria senza dichiarazioni di paternità anche il primo atto qualificante del governo - la legge finanziaria - sembra votato allo stesso destino». Per il vice di Martinazzoli il fatto che la crisi si sia conclusa con una «intesa senza accordo politico organico» sta provocando una situazione piuttosto grottesca. Il governo sta elaborando un testo senza preventive intese con i gruppi parlamentari che dovrebbero sostenerlo e quindi con un poco edificante scaricabarile tra i ministri. Perciò «ci sembra urgente un incontro dei partiti della maggioranza per assumere collegiali responsabilità».

Se invece delle riforme regolamentari nel vertice a cinque si discutesse della legge finanziaria che il governo si appresta a varare senza il preventivo appoggio dei partiti che lo sostengono? Ad avanzare ufficialmente la proposta è il vicepresidente del gruppo di Montecitorio Nino Cristoforo Dice Cristoforo con aria sconsolata. «Così com'è nato il governo Goria senza dichiarazioni di paternità anche il primo atto qualificante del governo - la legge finanziaria - sembra votato allo stesso destino». Per il vice di Martinazzoli il fatto che la crisi si sia conclusa con una «intesa senza accordo politico organico» sta provocando una situazione piuttosto grottesca. Il governo sta elaborando un testo senza preventive intese con i gruppi parlamentari che dovrebbero sostenerlo e quindi con un poco edificante scaricabarile tra i ministri. Perciò «ci sembra urgente un incontro dei partiti della maggioranza per assumere collegiali responsabilità».

Battaglia esclude la tassa sulla casa

La tassa sulla prima casa che secondo indiscrezioni giornalistiche il governo si appresterebbe ad introdurre con la legge finanziaria non piace al ministro repubblicano dell'Industria Adolfo Battaglia (nella foto). Il ministro dichiara che il governo deciderà «collegialmente» solo gli oneri. Perciò «pare inutili le oltre che dannose turbare l'opinione pubblica con annunci e previsioni che difficilmente si realizzeranno». Infatti aggiunge «mi pare assai dubbio che politicamente il nuovo presidente del Consiglio e il nuovo ministro delle Finanze chiedano un provvedimento che negli ultimi quattro anni altri presidenti e ministri delle Finanze hanno escluso per una serie di ragioni tuttora valide».

GIUSEPPE VITTORI

La polemica sul Golfo tiene banco alla festa dell'«Amicizia» di Palermo. Il ministro degli Esteri esprime la propria «profonda gratitudine» alla Dc siciliana

Andreotti e Zanone in rotta di collisione

La Festa dell'Amicizia entra nel vivo e si riacendono le polemiche su due temi che tengono banco da giorni la missione italiana nel Golfo (che fa registrare una nuova collisione Zanone-Andreotti) e i caratteri della maggioranza (programmatica o anche politica?) che regge il governo Goria. Per De Michelis è solo programmatica e rifiuta le nuove avances dc per un «pentapartito strategico».

serve europee a proposito del recentissimo accordo Usa-Urss in materia di euromissili. «Quei giornali sono disinformati perché l'Europa - e l'Italia in particolare - ha svolto un ruolo importante perché a questo accordo si giunse». E la presenza italiana nel Golfo signor ministro? «L'ha detto il Parlamento. I ha detto il governo. Le nostre navi sono lì per scortare navi mercantili italiane». E questo l'abbiamo chiarito anche ai paesi rivieraschi del Golfo? «Non dev'essere stato con tanto allora Andreotti quando un altrettanto puntiglioso comunicato del ministro Zanone (vergato a mano in tutta fretta) ha ripreso nel pomeriggio una polemica che va facendosi ormai stupefacente. Zanone ha detto di aver scritto la nota con lo stato d'animo «di uno che non è più più». La missione avrà termine quando verranno meno le ragioni che l'hanno determinata: cioè le minacce contro navi italiane che non è facile disgiungere dalle minacce alla libertà di navigazione». Quello di scortare i mercantili italiani è per Zanone solo «il primo compito della missione». A

questo «si aggiunge quello della bonifica delle acque internazionali dalle mine». Quanto alla concertazione tra le diverse flotte presenti nel Golfo «per ragioni di efficacia e di sicurezza un coordinamento informativo e tecnico dovrà essere». Zanone non dubita di essere pronto a tornare in Parlamento per discutere di queste cose. Ma a fianco a quella sulle navi italiane nel Golfo alla Festa dell'Amicizia e ripresa anche la polemica tra i caratteri della maggioranza che sorregge il governo Goria. In un suo editoriale l'altro giorno Craxi sulle riforme parlamentari diceva essere quello di muovere i primi passi in direzione di un accordo politico strategico tra i cinque. Di questo hanno parlato prima che cominciassero nel tardo pomeriggio il confronto su ideologia e pragmatismo nella politica (vi hanno partecipato Andreotti, i folmi Ingrao De Michelis, Martinazzoli, Zanone e Vizzini) tanto De Michelis quanto Martinazzoli. Per De Michelis quello proposto da Craxi è soltanto «un vertice

che dovrà affrontare alcuni problemi tecnici a partire dal regolamento della Camera. Ma la Dc insiste nel voler altri burghi un significato più ampio e Cabras «il mio masso chiamo - ha risposto De Michelis - non arriva fino al punto di leggere editoriali di Cabras. Lo questa storia della maggioranza politica e di quella programmatica non la capisco vedo una differenza lessicale inafferrabile. Un governo nasce su una maggioranza parlamentare su una intesa e sul voto che gli dà la fiducia. Quanto a Martinazzoli il capogruppo dc e apparso un po' imbarazzato dalle cose sostenute da Cabras sul Popolo. «Mi pare non sia il caso di discuterci molto su. La proposta di vertice avanzata dal Pci è molto chiara limitata 10 di è di non insistere su questo. Perché già raggiungere un'intesa sulle riforme da avviare sarà tutt'altro che facile».

DAL NOSTRO INVIATO FEDERICO GEREMICCA

PALERMO «Il dialogo italo arabo cari amici non è una farsa di qualicunq di noi. E non si tratta di guardare al Sud invece che alle Alpi: anche perché quelli che dicono di guardare alle Alpi quando poi si tratta di vendere i propri prodotti al Sud non è diciamo così che si lasciano pregare». Andreotti si ferma solo un attimo giusto a gustare l'ovazione che sale dalla platea. Il riferimento a sue polemiche passate con Agnelli e la Fiat è evidente. La polemica è velenosa ma il popolo democristiano non sembra gradire.

Palermo «Il dialogo italo arabo cari amici non è una farsa di qualicunq di noi. E non si tratta di guardare al Sud invece che alle Alpi: anche perché quelli che dicono di guardare alle Alpi quando poi si tratta di vendere i propri prodotti al Sud non è diciamo così che si lasciano pregare». Andreotti si ferma solo un attimo giusto a gustare l'ovazione che sale dalla platea. Il riferimento a sue polemiche passate con Agnelli e la Fiat è evidente. La polemica è velenosa ma il popolo democristiano non sembra gradire.

DAL NOSTRO INVIATO FEDERICO GEREMICCA

PALERMO «Il dialogo italo arabo cari amici non è una farsa di qualicunq di noi. E non si tratta di guardare al Sud invece che alle Alpi: anche perché quelli che dicono di guardare alle Alpi quando poi si tratta di vendere i propri prodotti al Sud non è diciamo così che si lasciano pregare». Andreotti si ferma solo un attimo giusto a gustare l'ovazione che sale dalla platea. Il riferimento a sue polemiche passate con Agnelli e la Fiat è evidente. La polemica è velenosa ma il popolo democristiano non sembra gradire.

Sarà anche la Festa dell'Amicizia «la festa di tutta la Dc» come si affanna a ripetere ai cronisti l'instancabile Evangelisti. Ma ieri in verità quella andata in scena tra i pa-

Sarà anche la Festa dell'Amicizia «la festa di tutta la Dc» come si affanna a ripetere ai cronisti l'instancabile Evangelisti. Ma ieri in verità quella andata in scena tra i pa-